

IL MATTINO di Domenica 4 Luglio 2004

L'INTERVISTA

MARIA PAOLA MILANESIO

«In un Paese normale, e in una democrazia normale, un governo che perde uno dopo l'altro i ministri degli Esteri, dell'Interno e dell'Economia dovrebbe avere già ceduto il passo a un altro esecutivo, magari con lo stesso premier e la stessa maggioranza». Per Franco Bassanini, senatore ds, la caduta di Giulio Tremonti segna la fine anche del governo Berlusconi. Che cosa dovrebbe accadere?

«Che si riformula il programma, ci si presenta al Parlamento con una nuova squadra e si dichiara al Paese perché il precedente programma non è stato realizzato. Infine, si aggiunge che cosa si intende fare fino al 2006. Ma, mi chiedo, se per fare questo ci sono le condizioni politiche».

La Cdl vi accusa di irresponsabilità nel volere la crisi di governo.

«In tutte le democrazie parlamentari chi vince le elezioni governa in genere per l'intera legislatura ma questo non significa che non si susseguano diversi governi, come dimostrano le vicende francesi, ora con Raffarin e prima con Jospin. Che cosa c'è di illegittimo o di irresponsabile nel chiederlo?».

È ancora possibile evitare il cartellino giallo da Bruxelles?

«Difficile dirlo. Lo spettacolo di una maggioranza che si dilania sulla politica economica e finanziaria, su una manovra correttiva che fino a qualche settimana fa tutto il governo riteneva non necessaria, non può certo tranquillizzare i nostri partner. Se Berlusconi assumerà impegni molto precisi potrebbe esserci concessa una prova d'appello. Vorrei però ricordare un elemento: nel '96 Prodi si trovò di fronte a un buco nei conti pubblici molto più grande di quello del 2001, perché il deficit di bilancio superava l'8% mentre Berlusconi e Tremonti, anche nel peggiore dei casi, hanno dovuto fare i conti con un 2% scarso, cifra largamente entro i limiti europei. E che cosa è accaduto: che dopo tre anni di governo di centrodestra è necessaria, ed è la prima volta nell'ultimo decennio, una manovra correttiva in corso d'anno. Il che significa tagli, ticket, riduzione degli investimenti pubblici. Tremonti è abile e fantasioso ma la sua gestione ha condotto un Paese risanato sulla strada della bancarotta e della crisi finanziaria».

Monti come successore. Che cosa ne pensa?

«Una scelta che potrebbe essere valutata solo con rispetto e apprezzamento. Monti è persona di grande rigore e serietà, che potrebbe accettare solo a determinate garanzie: avere l'effettiva responsabilità della gestione del bilancio e della finanza pubblica, perché non può fare il maggiordomo, l'esecutore di scelte politiche decise altrove; ancora meno può fare operazioni di cosmesi finanziaria; e infine non lo vedo gestire un lungo ciclo preelettorale, soprattutto se l'idea che sembra emergere è di una gestione allegra della finanza pubblica in vista delle elezioni del 2006. Monti non è persona disponibile a un simile utilizzo strumentale delle istituzioni».

Con la legge Bassanini si è ridotto il numero dei ministeri ma si è anche creato un ministro dell'Economia troppo forte?

«In tutti i grandi Paesi europei i dicasteri sono 10-15; aggiungo che Tesoro, Bilancio e Finanze vanno assieme. La riforma si fece carico di non concentrare eccessivo potere nelle mani del ministro dell'Economia, prevedendo che una serie di deleghe fosse assegnata ad altri dicasteri, cosa che questo esecutivo non ha fatto. Non solo: la riforma non prevedeva il tagliaspese, che è una licenza di uccidere gli altri ministeri».